

SPAGNA Un milione di giovani in tutto il paese hanno manifestato contro la politica scolastica

Madrid, gli studenti in piazza

«Questa è una scuola solo per i ricchi»

Cortei nella capitale e a Barcellona, Valencia, Siviglia - Chiedono l'abolizione degli esami d'accesso all'università, la riduzione delle tasse, la possibilità di scegliere la facoltà - Le provocazioni dei fascisti - Gli scioperi riprenderanno dopo le vacanze di Natale

Nostro servizio
MADRID — Pieno successo dello sciopero nazionale convocato ieri mattina dagli studenti medi spagnoli. Il primo da quando i socialisti governano il paese. Secondo dati forniti dagli studenti, più di un milione di giovani avrebbe partecipato alle manifestazioni che si sono svolte in più di trenta città: da Madrid a Barcellona, da Valencia a Siviglia. La grossa ondata di protesta ha come obiettivi l'abolizione dell'esame di «selectividad» obbligatorio per accedere alla università; la possibilità di frequentare la facoltà prescelta (ora lo studente, quando presenta la domanda di iscrizione, indica una serie di corsi e poi la segreteria centrale che decide quale frequentare); la riduzione delle tasse; l'aumento del bilancio del ministero; una svolta progressista della legge che regola la scuola e il profondo rinnovamento degli organi di rappresentanza scolastica. «Obiettivi che non possiamo in generale accettare — commentava ieri mattina nel corso della manifestazione Mario Garcia de las Heras, direttore ufficio stampa del ministero della Pubblica Istruzione — la «selectividad» è necessaria per non intasare e rendere inoperativa l'università pubblica, mentre per quel che riguarda le tasse basta ricordare che solo il 14% degli studenti proviene dalla classe lavoratrice». La manifestazione più importante ha avuto luogo nella capitale spagnola, dove già nella giornata di mercoledì 60 mila studenti (su di un totale di 300 mila) erano entrati in sciopero. Giuristi della città, come il solito, sul numero dei partecipanti per gli organizzatori — il sindacato degli studenti e il coordinamento degli studenti medi e universitari — erano più di 100 mila; per la prefettura dai

15 mila a 20 mila. Alle 12, comunque una gigantesca marea di giovanissimi ha aperto il corteo che si è concluso alle 14 davanti alla sede del ministero di «Educacion y Ciencia», nella centralissima calle Alcalá. «I socialisti, quando erano all'opposizione — dice lo studente Rau Olmoz, sedici anni — avevano promesso di eliminare la «selectividad», decisa dal dittatore Franco nel '71. Ora invece che sono al governo fanno tutto il contrario, facilitando l'accesso universitario agli studenti ricchi delle scuole private (85 mila su di un totale di 2 milioni 100 mila medi) che ottengono voti gonfiati, mentre i figli dei lavoratori che vanno nelle scuole pubbliche sono chiaramente discriminati». La «Huelga general» era appoggiata dal due sindacati della sinistra, il socialista Ugt e il comunista Comisiones Obreras, oltre che dalle gioventù socialista e comunista. Fino alle 14 tutto si è svolto tranquillamente. Ma a Madrid proprio quando la gigantesca manifestazione è arrivata in calle Alcalá, le due delegazioni dei sindacati studenteschi erano ricevute separatamente da due funzionari ministeriali, un gruppetto di provocatori fascisti, le famigerate «bases autonomas», hanno cominciato a picchiare gli studenti. La polizia ha violentemente caricato. Il bilancio provvisorio è di tre feriti — due passanti anziani ed una donna — ed un arresto. Le due delegazioni hanno dichiarato la loro completa insoddisfazione per i colloqui: «Lo sciopero prosegue nelle scuole e le mobilitazioni continueranno dopo le vacanze natalizie (che in Spagna cominciano il 20 e si concludono l'8) fino al conseguimento dei nostri giusti obiettivi».

Gian Antonio Orighi



Anche in Belgio corteo di giovani

BRUXELLES — Giovani in piazza anche a Bruxelles. La manifestazione degli studenti (più di diecimila) si è svolta l'altro giorno nella capitale belga (come si vede nella foto qui sopra). Gli studenti hanno sfilato per protestare contro le misure restrittive prese

dal governo del premier Wilfried Martens nei confronti dell'università: in particolare contro il raddoppio, da trecentomila a seicentomila lire circa, della tassa d'iscrizione e contro la riduzione dei servizi di assistenza sociale. La manifestazione si è svolta senza incidenti.

BRASILE Riuniti a Rio de Janeiro i dodici ministri degli Esteri latino-americani

Contadora lancia la sfida sull'economia

Accanto alla proposta di pace per l'America Centrale, si discutono le iniziative sul debito estero e l'interscambio commerciale L'argentino Caputo: «Vogliamo tentare di mettere in marcia meccanismi di coordinamento» - Il rapporto con gli Stati Uniti

Dal nostro inviato
RIO DE JANEIRO — L'ambiente non è di quelli tradizionali per riunioni di questo genere. Il «Cesar Park», albergo di lusso sulla spiaggia di Ipanema, forse il più alla moda oggi. Ma la riunione preside di essere meno di maniera di altre. Cominciata ieri, durerà fino a questa sera, e i giornali la definiscono già «Dichiarazione di Rio de Janeiro» o «Carta di Rio». È qui che gli otto ministri degli Esteri dei paesi che compongono il gruppo di Contadora e il gruppo di appoggio — come dire quel tentativo diplomatico generoso, ma finora assai poco produttivo, di cercare e affermare una soluzione pacifica ai conflitti dell'area centro-americana — sono infatti riuniti con qual-

che intenzione e qualche pretesa in più, maturate durante l'ultimo incontro, lo scorso ottobre, in Messico. Vale la pena di ricordare paesi e rappresentanti. Sepulveda, per il Messico; Londono Paredes, per la Colombia; Abadía, per il Panama; Consalvi, per la Venezuela; questo è il gruppo originale di Contadora. Il gruppo di appoggio è invece formato da Argentina con Caputo, Perù con Wagner Pizoz, Uruguay con Iglesias, Brasile con Abreu Sodré. Quali sono le novità di questo incontro a Rio? L'argentino Dante Caputo dice: «Vogliamo fare una cosa molto semplice. Tentare di mettere in marcia meccanismi di coordinamento per poi avviare iniziative comuni».

ni su temi concreti. Il che, significa non occuparsi più solo delle questioni centroamericane ma muoversi in maniera più decisa anche su problemi quali debito estero e interscambio commerciale. «Lo sforzo di pacificazione», per l'America Centrale — conferma Caputo — continua, non vogliamo stare solo sulla difensiva nelle nostre relazioni interamericane. Vogliamo stare all'offensiva. E quindi vogliamo approfittare delle potenzialità nuove derivate dal vincolo che otto paesi hanno formato attraverso la questione centroamericana». Fonti di Itamarati, il ministero degli Esteri brasiliano, fanno sapere che si, esiste la possibilità di creare, in questo incontro di Rio, un grup-

po a somiglianza delle sette nazioni più industrializzate del mondo le quali periodicamente tengono riunioni su vari temi. Una «Oea» senza gli Stati Uniti? Tutti si affrettano a smentire. Solo un tentativo di mettere a profitto la «nuova intimità» come la chiamano i brasiliani sorta tra otto paesi in questo ultimo anno e mezzo. Ma di Centramerica certamente si parlerà e anche a lungo sulla scia delle recenti scandolose vicende della Iran-connection. Il conto in banca al «contas», le denunce di aggressione del governo di Managua ai tribunali dell'Aja e delle Nazioni Unite, lo stanziamento da parte del Congresso Usa di 100 milioni di dollari dell'ottobre scorso sempre al «contas»: sono temi che il gruppo deve affrontare e che hanno causato una pesante caduta della sua immagine e credibilità. Tanto più che nel giugno passato l'Acta de paz y cooperación che i ministri erano riusciti a concordare e a firmare fu respinto da Washington e dal suo fedele alleato centramericano: Honduras, Guatemala, El Salvador e Costa Rica. È il pretesto — superato lo stupore della Casa Bianca per la firma apposta dal governo sandinista — fu uno solo il regime del Nicaragua è antidemocratico. Tra i punti ritenuti imprescindibili dei paesi mediatori oggi c'è quello della proibizione dell'uso del territorio di qualsiasi paese dell'area

Maria Giovanna Maglie

RICERCA SCIENTIFICA

Ottimismo e nuovi passi avanti per il progetto europeo «Eureka»

A Stoccolma i ministri constatano il superamento dello scetticismo da parte dei gruppi industriali - Il meccanismo continua ad aggregare nuove proposte - Il ruolo delle banche

Dal nostro inviato
STOCOLMA — Clima decisamente di soddisfazione al termine di una conferenza Eureka che — a detta dei partecipanti — segna un significativo momento di successo: la constatazione che, fin qui, il meccanismo ha dimostrato di funzionare nella misura in cui continua ad aggregare un numero crescente di progetti. Il fattore positivo — e il motivo lineato — consiste nel superamento dello scetticismo iniziale di certi ambienti industriali non del tutto convinti da una rete di partecipazioni multiple sotto l'egida di una etichetta europea ancora da sperimentare a livello dei governi. Per una ironia come l'Eureka che mira a lanciare prodotti concreti, e a qualificarli rispetto alla concorrenza internazionale (soprattutto Usa e Giappone), è importante, anzi indispensabile, riuscire ad intravedere fin da ora gli eventuali sbocchi di mercato. Ecco dunque l'attesa per il passaggio obbligato dalla fase di ricerca a quella della realizzazione con il sempre crescente peso che andrà assumendo, nella seconda fa-

se, il finanziamento da parte di un costituendo consorzio di banche europee. E di questo aspetto più complesso e delicato si è tornati a parlare (su iniziativa tedesca) come di un impegno e di una scadenza da affrontare fin da ora. Si parla di una prima convocazione per il mese di gennaio prossimo. Il primo ministro svedese Ingvar Carlsson, nel suo indirizzo inaugurale alla Conferenza, ha fatto riferimento al parere favorevole appena rinnovato da una delegazione di imprenditori europei. Si tratta allora di arrivare ad un punto di bilancio verificata che potrebbe essere il compito della prossima conferenza in Spagna, fra nove mesi, o di quella successiva in Danimarca. A Stoccolma (quarta tappa, dopo Hannover e Londra, di quella iniziativa europea che Mitterrand aveva proposto nel luglio dell'85) si è arrivati ad approvare un totale complessivo di 109 progetti (37 in più rispetto a Londra che vede la partecipazione italiana salire a 32 per un valore di 678 miliardi di lire, ossia il terzo posto, in ordine monetario, entro una cifra globale di 5.500 miliardi su scala euro-

pea. Il ministro per la ricerca scientifica, Luigi Granelli, ha fatto insistito sulla necessità che i governi non si limitino a lanciare i progetti ma ne seguano anche la successiva realizzazione. Granelli ha dato una valutazione politica positiva sul consolidamento dell'Eureka. La cooperazione europea, sul piano scientifico, tecnico e produttivo, sta iniziando a suo valore e aumenta di conseguenza il rilancio di immagine di tutta la capacità industriale europea anche al di là del cerchio comunitario (oltre al soci Cee, ci sono infatti paesi come Svezia, Austria, Svizzera, Finlandia, Islanda, Turchia, Norvegia). «L'Eureka — ha detto Granelli — non è un'alternativa esterna rispetto alla Cee ma rappresenta esigenze convergenti con questa». È una via cioè per realizzare quella grande comunità tecnologica e l'allargamento del mercato europeo che il Consiglio dei ministri della Cee si è prefisso di realizzare sul traguardo del 1992. Ieri la Conferenza di Stoccolma ha approvato alcune modifiche procedurali che acco-

gono le proposte italiane su tre punti: a) poter autonomo dei governi di presentare propri progetti per quanto riguarda le grandi opere di infrastruttura, i servizi pubblici, i trasporti eccetera; b) facilità di consultazione fra i vari paesi prima di passare ad erogare il finanziamento; c) possibilità di accedere a finanziamenti di natura privata, anche attraverso canali di finanziamento di natura privata. «L'aggiornamento delle procedure — ha detto Granelli — potenzia la capacità operativa dell'Eureka e la trasparenza dei suoi modi operativi. L'Italia ospiterà la settima Conferenza dell'Eureka nell'88».

Antonio Bronda

Nella foto: da sinistra, il ministro degli Esteri Ddr Genscher; il ministro per la Ricerca scientifica Granelli e il primo ministro svedese Carlsson alla 4ª conferenza Eureka di Stoccolma



Dal nostro corrispondente

PECHINO — Anche la Cina ha una sua specie di «questione meridionale» industriale, e il senso centro e occidentale. È il dinamismo delle riforme rischia di allargare il varco. Questo problema, e quello del come porvi rimedio, è stato uno dei temi su cui ha più insistito il vice-premier cinese Tian Jiyun nell'incontro con una delegazione del Pci guidata dal compagno Alfredo Reichlin. Anche quest'anno la Cina registrerà un tasso di crescita dell'8,7, forse del 9 per cento. Non è poco se si tiene presente che alle spalle vi sono altri sei anni in cui il tasso medio di sviluppo è stato di circa il 10 per cento. Ma proprio il dinamismo che accompagna la riforma rischia di accentuare squilibri. La scelta è di andare avanti nel grande esperimento, di continuare a lasciare arricchire alcuni prima degli altri, e quindi di lasciar sviluppare alcune zone del paese prima delle altre. Ma al tempo stesso si concentra l'attenzione, con diversi strumenti, nell'evitare che i fossati diventino incolmabili. La delegazione di studio del Pci, di cui oltre a Reichlin facevano parte anche il segretario della federazione di Torino Piero Fassino, il presidente del gruppo consiliare dell'Emilia Romagna Davide Visani e il professor Carlo Quelfi del

CINA

Delegazione del Pci a Pechino: l'economia tema degli incontri

Cespi, è giunta in Cina nel momento in cui l'accento è sulla prudenza e sulla cautela nell'affrontare i passi successivi della riforma che nelle campagne è iniziata nei primi anni 80 e per le realtà urbane è stata lanciata nel 1984. La riforma è qualcosa di «molto complesso», i risultati finora raggiunti sono lungi dall'essere soddisfacenti, c'è il rischio che anche alcuni di coloro che sono a favore delle riforme diventino una sorta di ostacolo ad essa, quindi la cosa principale è

guardarsi dalla fretta eccessiva ed essere prudenti: questo quello che nei giorni scorsi il più autorevole dei leader cinesi, Deng Xiaoping, ha detto a diversi ospiti stranieri. È il tema della complessità della riforma è trapelato anche negli incontri avvenuti dalla delegazione del Pci a Pechino, a Shanghai, a Canton e nella zona economica speciale di Shenzhen. Se nella discussione con Tian Jiyun, uno dei tre vice-premier «giovani» (ha 37 anni) che potrebbero succedere a Zhao Ziyang alla guida del governo, un tema dominante è stato quello degli squilibri regionali, in quella con Yuan Mu, vice responsabile della commissione economica del partito e consigliere speciale del governo sui problemi economici, l'argomento più nuovo è stato quello del tener conto del consenso nel portare avanti riforme che possono creare scontenti, tipo quello dei prezzi, o il come affrontare il problema delle aziende in deficit cronico. Economia e stato della riforma sono stati ancora il tema dominante negli incontri coi dirigenti delle località visitate. Mentre i problemi della politica internazionale sono stati invece al centro dell'incontro che la delegazione italiana ha avuto col responsabile del dipartimento Esteri del Pcc Zhu Liang.

S. G.

FRANCIA

Ciad, Parigi accorre per portare aiuto al presidente Habré

Paracadutati nel Tibesti viveri, carburante e munizioni in difesa degli ex amici del colonnello Gheddafi - Un monito per Tripoli

Nostro servizio
PARIGI — Due aerei francesi da trasporto tipo Transall hanno paracadutato nella notte tra martedì e mercoledì nei pressi di Bardai, maggiore centro del Tibesti (nord del Sahara) viveri, carburante e munizioni. Questa missione — precisa il ministero della Difesa a Parigi — «era stata sollecitata dal governo del Ciad per aiutare gli abitanti della regione direttamente minacciata dalle forze armate libiche».

Nel suo comunicato il ministero condanna l'azione delle forze libiche nel Ciad e dichiara di voler mantenere gli impegni presi senza tuttavia modificare la politica definita nei confronti del conflitto ciadiano.

Martedì «Le Monde» aveva pubblicato una quasi disprezzata intervista con il presidente del Ciad Hissène Habré che già al recente vertice franco-arabico, presentò Mitterrand e Chirac, aveva sollecitato un intervento militare francese per frenare l'avanzata delle truppe libiche. In quella intervista il presidente del Ciad affermava che i «ribelli» del Gunt (governo di unione nazionale di transizione) erano praticamente senza difesa e senza viveri da quando il loro leader Gukuni Ueddel, prigioniero a Tripoli, aveva deciso di fare causa contro il governo legale del Ciad contro «l'invasore libico». È un caso che il lancio sia avvenuto poche ore dopo questa intervista?

Tutti sanno che i due «fratelli-nemici» Hissène Habré e Gukuni Ueddel sono entrambi originari del Tibesti, che li hanno sempre trovati le forze combattenti per le loro lotte fratricide e che li, evidentemente, stanno puntando le colonne libiche per ridurre la resistenza degli ex ribelli del Gunt prima di attaccare eventualmente la «linea rossa» che separa il Ciad sotto il loro controllo dal Ciad «ufficiale» che ha per capitale N'Djamena.

La Francia, che nel 1983 aveva sottoscritto con la Libia una sorta di tregua, e ha accettato il principio della «linea rossa», è dunque sul punto di farsi riprendere dalla spirale ciadiana e il comunicato del ministero della Difesa, che giustifica il lancio di viveri e di munizioni con il desiderio di aiutare gli abitanti della regione, è una preoccupata confessione di un rischio preso nella speranza che non comporti conseguenze politiche militari gravi nelle relazioni con il governo di Tripoli. È chiaro comunque che quei riformi-

menti sono andati non alle popolazioni ma alle forze del Gunt ex alleate della Libia e ora passate con Hissène Habré e che, di conseguenza, si è trattato da parte della Francia di una prima concessione alle richieste del presidente ciadiano la cui intervista a «Le Monde» acquista un sapore e un significato di tutto particolare alla luce di quest'ultimo avvenimento.

Diceva Habré: «Ufficialmente tutti condannano il comportamento della Libia, sia i francesi che gli americani, ma in pratica nessuno vuol fare ciò che si dovrebbe per fermare i libici. Con tutta la probabilità la decisione del lancio era già stata presa al momento della pubblicazione dell'intervista, se non altro come un «avvertimento» a Tripoli affinché rispetti gli impegni presi nel 1983».

A. P.

Brevi

Italia-Rdt: Craxi riceve il ministro Beil

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto il ministro del commercio estero della Repubblica democratica tedesca Gerard Beil in visita in Italia. Beil ha consegnato a Craxi un messaggio personale del presidente del Consiglio di Stato e segretario generale del Partito socialista unitario Erich Honecker in cui si ribadisce che ogni sforzo deve essere compiuto per la promozione dei rapporti Est-Ovest e per tradurre in concreto le potenzialità d'accordo del dopo Reykjavik.

Surinam: smentita la presenza libica

PARAMARIBO — Il Surinam ha smentito la presenza di truppe libiche nel paese per aiutare il governo a fronteggiare la guerriglia. Sia il Times di Londra che l'ex presidente Henk Chin Sen ora in esilio in Olanda avevano parlato di una presenza militare della Libia e della prossima apertura di un'ambasciata del popolo libico.

Perù: ucciso un funzionario di polizia

AYACUCHO — I guerriglieri di Sendero Luminoso hanno ucciso dopo un processo sommario il capo della polizia di Cacchitupa, un paese a 130 chilometri di distanza da Ayacucho. L'esecuzione si è svolta nella piazza principale sotto gli occhi della popolazione.

Dopo gli scontri coprifuoco a Karachi

KARACHI — Da lunedì a Karachi, sconvolta dai sanguinosi scontri tribali, vi è il coprifuoco. Il provvedimento adottato per attenuare la violenza tra le comunità del «Pathan» da una parte e dei «Mohajir» e dei «Bharai» dall'altra non ha impedito l'uccisione ieri mattina di altri due uomini nel quartiere di Landhi.

La Cina prende le distanze da Washington

PECHINO — L'frangere ha raffreddato i rapporti cino-americani. Il segnale viene dal rinvio (di almeno un altro anno) della visita ufficiale negli Stati Uniti del segretario generale del Partito comunista cinese Hu Yaobang prevista nel corso dell'87.

Il Papa in Cile, nonostante lo stato d'assedio

SANTIAGO — Giovanni Paolo II il prossimo aprile sarà in Cile, nonostante sia vigente nel paese lo stato d'assedio. Lo ha annunciato il presidente della conferenza episcopale in Cile, arcivescovo Bernardino Finara, aggiungendo che sarebbe comunque auspicabile che la visita del Papa avvenisse in una situazione normalizzata.

A GREAT STORY
REVUE
E' SEMPRE ESATTO DAL 1853

LIBANO

I filoSiriani attaccano Arafat

BEIRUT — L'artiglieria pesante ha ripreso a tuonare ieri pomeriggio intorno al campo palestinese di Burj el Barajneh dopo circa 24 ore di relativa tregua, e il fuoco degli scudi di Amal si è poi diretto anche contro quello che resta del campo di Chatila. In oltre due mesi, il conflitto ha già provocato almeno 700 morti e oltre duemila feriti, e i tentativi di arrivare ad una cessazione del fuoco falliscono l'uno dopo l'altro. Uno degli ostacoli maggiori è rappresentato dalla inconciliabilità delle posizioni di Amal e dei palestinesi siriani: questi rifiutano di ritirarsi dalle posizioni strappate agli scudi se Amal non toglie l'assedio ai campi di Beirut e a quello di Rashidiye; Amal a sua volta non vuole togliere l'assedio se i palestinesi non si ritirano nei campi.

È mancato il compagno

CALOGERO GAMBINO
I figli Giuseppe, Vincenzo e Vittorio sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.
Ravenna (AG), 18 dicembre 1986

È mancato ai suoi cari

GIOACCHINO BANFO
iscritto al Pci dal 1921. Addolorato lo annunciano i figli Giovanni con Anna e Luca, Aldo con Anna, Laura e Maria. Sono tutti i funerali giovedì 18 dicembre alle ore 14.30 dall'abitazione in via Pasinelli, 28/10.
Torino, 18 dicembre 1986

È mancato ai suoi cari

GIOACCHINO BANFO
iscritto al Pci dal 1921. Addolorato lo annunciano i figli Giovanni con Anna e Luca, Aldo con Anna, Laura e Maria. Sono tutti i funerali giovedì 18 dicembre alle ore 14.30 dall'abitazione in via Pasinelli, 28/10.
Torino, 18 dicembre 1986

È mancato ai suoi cari

GIOACCHINO BANFO
iscritto al Pci dal 1921. Addolorato lo annunciano i figli Giovanni con Anna e Luca, Aldo con Anna, Laura e Maria. Sono tutti i funerali giovedì 18 dicembre alle ore 14.30 dall'abitazione in via Pasinelli, 28/10.
Torino, 18 dicembre 1986

È mancato ai suoi cari

GIOACCHINO BANFO
iscritto al Pci dal 1921. Addolorato lo annunciano i figli Giovanni con Anna e Luca, Aldo con Anna, Laura e Maria. Sono tutti i funerali giovedì 18 dicembre alle ore 14.30 dall'abitazione in via Pasinelli, 28/10.
Torino, 18 dicembre 1986

È mancato il compagno

GUGLIELMO AUTELLI
fondatore del Partito, partigiano combattente, comunista impegnato. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Tortona.
Alessandria, 18 dicembre 1986

I comunisti torinesi si uniscono al cordoglio della famiglia e del movimento antifascista italiano per la scomparsa di

ANDREA VIGLONGO
fondatore del Partito, redattore dell'Ordine Nuovo, dirigente di lotte operaie e contadine, combattente antifascista.
Torino, 18 dicembre 1986

In memoria di

PIETRO PRIMATESTA
la famiglia sottoscrive lire cinquantamila.
Cuneo, 18 dicembre 1986

Direttore

GERARDO CHIARAMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Edizione S.p.A. L'UNITA', iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale numero n. 4883.
Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, via del Veneto, n. 18
Tel. centralino: 495031-2-3-4-5
4951261-2-3-4-5 - Telex: 613461